

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30  
**rosati** LANCIA

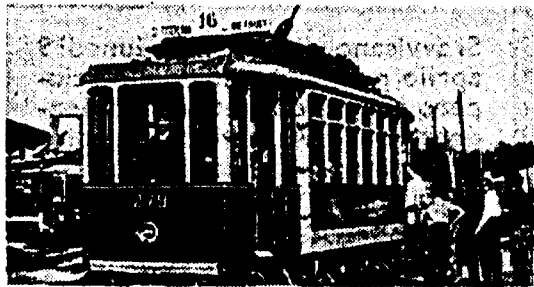
Ieri ● minima 13°  
● massima 20°  
Oggi ● il sole sorge alle 6,41  
e tramonta alle 19,43

# ROMA

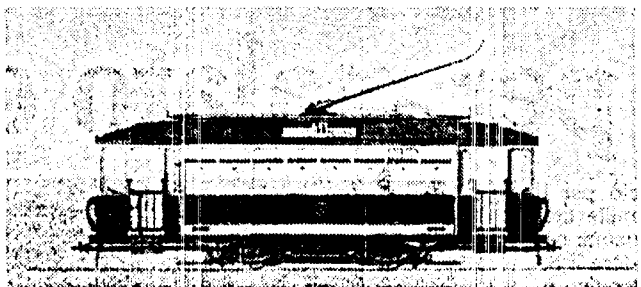
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Y10**  
1990: UN ANNO  
INSIEME CON...  
**rosati**  
LANCIA



Da giugno 60 nuove vetture  
viaggeranno per la città  
L'Atac non acquistava  
«circolari» da 50 anni  
La prima linea destinata  
al tratto di via Flaminia



I vecchi tram di  
Roma: nella  
prima foto un  
modello di  
motrice del  
1925, nella  
seconda un  
utilizzato prima  
di quella data e  
nella terza un  
veicolo degli  
anni 50

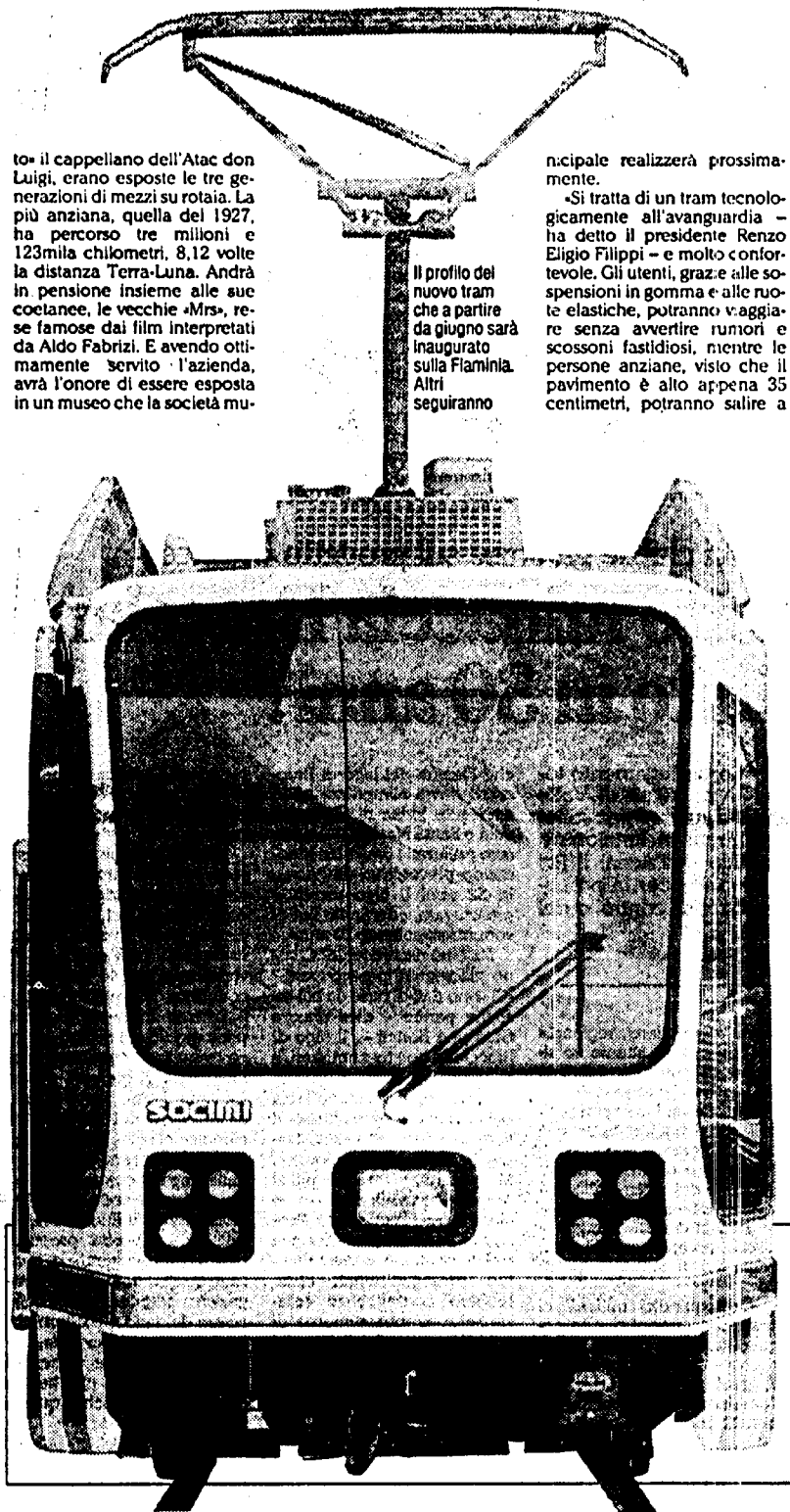
## Tram a dosi piccole piccole

L'azienda comunale dei trasporti ha presentato ieri mattina uno dei 60 tram che circoleranno sulle «rotte» romane. Le prime otto vetture saranno inaugurate sul metrò leggero del Flaminio. Le altre sostituiranno le vecchie «carrozze» nel giro di due anni e mezzo. Sempre ieri l'assessore alla polizia urbana, Meloni, ha illustrato un piano per la protezione delle corsie preferenziali. Scatterà da domani.

FERNANDA ALVARO

L'Atac tutta, dal presidente al meccanico, in pompa magna, ha salutato l'avvento dei nuovi tram. I primi otto saranno utilizzati per la metropolitana leggera di via Flaminia, e quindi saranno a disposizione dei passeggeri dal prossimo giugno, gli altri saranno consegnati due per mese. Una spesa complessiva di 78 miliardi, ogni tram costa, infatti un miliardo e 300 milioni, per svecchiare un parco vetture rinnovato solo 40 anni fa.

Al battesimo dell'elettromotrice Socimi T8000, ha «ufficialmente» il capellano dell'Atac don Luigi, erano esposte le tre generazioni di mezzi su rotaia. La più anziana, quella del 1927, ha percorso tre milioni e 123 mila chilometri, 8,12 volte la distanza Terra-Luna. Andrà in pensione insieme alle sue coetanee, le vecchie «Mrs», rese famose dai film interpretati da Aldo Fabrizi. E avendo ottimamente servito l'azienda, avrà l'onore di essere esposta in un museo che la società mu-



ncipale realizzerà prossimamente.

«Si tratta di un tram tecnologicamente all'avanguardia - ha detto il presidente Renzo Eligio Filippi - e molto confortevole. Gli utenti, grazie alle sospensioni in gomma e alle ruote elastiche, potranno viaggiare senza avvertire i rumori e i scossoni fastidiosi, mentre le persone anziane, visto che il pavimento è alto appena 35 centimetri, potranno salire a

Il profilo del nuovo tram che a partire da giugno sarà inaugurato sulla Flaminia. Altri seguiranno

bordo più comodamente». Il nuovo mezzo pubblico sarà accessibile anche agli handicappati grazie a una pedana mobile applicata in via sperimentale. A provarlo, ieri mattina c'era, in rappresentanza dei disabili, Bruno Toscani, segretario della Lega arcobaleno. L'elettromotrice T8000, realizzata dalla spa milanese Socimi - alla cerimonia di ieri era presente il presidente del gruppo, Alessandro Marzocco - può trasportare 34 passeggeri seduti e 151 in piedi. I suoi motori a corrente continua, in fase di frenatura, funzionano da generatori, consentendo in questo modo un recupero dell'energia in linea con un notevole risparmio dei costi d'esercizio. La cabina di guida, quasi una piccola stanza se paragonata all'attuale «gabbietto» che costringe i tramvieri a numeri da equilibristi, è dotata di impianto di climatizzazione, di una telecamera a circuito chiuso per controllare la salita e la discesa, di un microfono per

eventuali comunicazioni del conducente ai passeggeri. Dal tram del prossimo futuro sparisce definitivamente la figura del bigliettaio, ancora attiva su alcune linee. Le obliteratrici, fissate vicino ai due ingressi in vettura, sostituiranno gli uomini. «L'acquisto di questi moderni mezzi - ha concluso il presidente Filippi - vuole essere un chiaro segnale di inversione di tendenza rispetto all'errore strategico di oltre 20 anni fa quando a Roma si smantellò la rete dei tram e dei filobus per lasciare campo libero agli autobus a gasolio». Nel 1927 la Capitale aveva 131 chilometri di binari e 57 linee tramviarie, oggi i chilometri sono 33 e le linee 8. Nell'ultimo piano elaborato dall'Atac e presentato nei giorni scorsi in consiglio comunale, è prevista la creazione di tre nuovi percorsi su rotaia per un totale di 22 chilometri. La rinvicinata del romantico e non inquinante «tramveto» sul tanto criticato autobus,

## Natalia Ginzburg «E improvvisamente sparirono»

STEFANO DI NICHELE

E se tornassero davvero i tram, a Roma, che bella vendetta contro le macchine! Puzolenti, invadenti e chiassose, con un aspetto da talponi, come certi personaggi al volante. Il tram, di sicuro, predispone almeno ad un umore un po' meno tetto. Il ritorno, anche se in piccole dosi, del vecchio mezzo di trasporto, piace molto a Natalia Ginzburg. La scrittrice ha raccontato diverse volte la nostalgia di una città percorsa, come nel dopoguerra, da circolari. «Ce n'erano due - ricorda - quella rossa e quella nera». Insomma, ti sembra una notizia, questa? «Ah, sicuramente, lo sono per i tram. E voglio anche che ci siano più autobus e meno automobili. Che cosa orribile, le automobili! Certo che le ricordo le circolari rosse e nere. Servivano, erano utili e buone. E se ritornano è una cosa buona. Una piccola bella notizia. E ancora, vorrei più autobus, ma più piccoli. E meno macchine, meno mac-

chine!». Una città senza macchine. Quanto si può fantasticare, su sessanta nuovi tram. E come la vedi, tu, una città senza macchine? «Come un sogno. Più umana, innanzi tutto. Molto più umana. Vedi, io penso che quando si parla dei mali di Roma, uno dei grandi mali sono le automobili». Le quattro ruote, lucenti, ormai accessorie come dei laboratori nucleari, si fanno sempre più sfacciate, circondano antiche colonne, assediano splendidi palazzi rinascimentali, rubano ore alle altre attività della vita. «Passaggi per la città e le vedi ammucchiate sui marciapiedi, intasano le vecchie strade strette del centro, tutta quella grangola di antichi vicoli che raccontano la storia di Roma. Occupano tutto, senza vergogna - ricorda la dose Natalia Ginzburg - E poi mettilci anche l'inquinamento. Il tram non inquinava perché va ad elettricità. E an-



che questo è essenziale. Oggi in questa città noi respiriamo veleni. Sì, bisognerebbe non pensarci più di tanto ed operare concretamente per avere più mezzi pubblici, più autobus, più tram». Natalia Ginzburg venne a Roma durante la guerra. Era una città rovente, allora. Di una povertà diversa, certo, da quella che l'assedia oggi. E c'erano le circolari. «Già, le circolari... Quella rossa e quella nera. Le ricordo benissimo. Era piena di tram, la città. E queste circolari facevano il giro di Roma. La circolare rossa passava per via Nomentana, piazza Quidratta... No, quella nera dava non lo ricordo che giro facesse... Poi, pian piano sono sparite. E la città è diventata sempre più confusa e rumorosa». Sembra che ricordi con un certo dolore quella scena parsa. «Ma sì, come succede di solito con i ricordi. Sui nella città dove io sono cresciuta, Torino, c'erano ancora più

tram che a Roma. Era una città di tram, Torino. Ma anche lì non ci sono più, anche da quelle strade che ricordo da bambina, ora non passa più il tram. E poi erano molto più simpatici, i tram. Ma le macchine sono così tante, che alla fine forse vinceranno loro. Ben arrivati, comunque, a questi sessanta tram? «Sicuro. Ma sessanta non sono molti, anche se io non me ne intendo. Ma sono già qualcosa. Certo che la città un po' migliorerà, con questi tram. Almeno spero». E delle vecchie circolari ricordi qualche fatto, qualche aneddoto? «Io non sono per niente brava a raccontare aneddoti. Non ne sono proprio capace. No, niente aneddoti. Ricordo solo quando, improvvisamente, sono scomparse dal nostro orizzonte, dalle vite delle nostre città. Li hanno tolti, e al loro posto sono arrivate le macchine, che hanno nascosto le nostre strade di ogni giorno».

## Quattromila manifestanti per le vie della città «Beffati dal governo» Sfila il popolo degli sfrattati

DELIA VACCARELLO

«1990: i Mondiali dello sfrattato». 28 bambini vestiti di lettere di cartone aprono il corteo per il diritto alla casa. Dietro, 20 striscioni, tutti bianchi, sventolano il lessico di un diritto negato. In bocca ai 4.000 manifestanti tanti fischietti, argentati, colorati, disegnano un corteo di «roncini» senza casa, di eterni migranti. Per loro la primavera è acerba. Sembra sbocciata, dopo l'ordinanza del prefetto che garantiva il «passaggio da casa a casa», ma il ministro Prandini ha ordinato la retromarcia e il sindaco non ha eseguito il provvedimento. Dopo la gioia, la farsa. Gli sfrattati si sentono ingannati e protestano, con questa manifestazione indetta dal Comitato per la casa e dalla Consulta per la città, soprattutto contro Prandini. Ne contestano il progetto

di legge, che prevede la liberalizzazione degli affitti e l'equo canone solo per le case popolari. Vogliono l'abolizione dell'Istituto della finta locazione, e l'obbligo di affittare le case sfitte. Soprattutto, dicono no agli sfrattati e chiedono l'utilizzo del patrimonio degli enti. «Gli enti hanno a disposizione circa 2.000 alloggi all'anno, ma vengono assegnati con logiche clientelari - affermano gli organizzatori - Siamo contro Prandini che ha fatto recedere il prefetto dall'ordinanza, ma anche contro il sindaco che non ha fatto nulla per eseguirlo. Di fatto sulla casa si è fatta solo demagogia». La proposta è una redistribuzione degli alloggi che eviti di avviare nuove costruzioni, e comunque non

da parte dei privati, e garantisca il «passaggio da casa a casa». «Case senza gente e gente senza casa» infatti era uno degli slogan del corteo, che ha sfilato da Porta Pia, con partenza dal ministero dei Lavori pubblici, fino al Campidoglio. Hanno aderito la federazione romana del Pci, i Verdi per Roma, i Verdi arcobaleno della Regione, la federazione romana del Dp, l'Unione Inquilini e l'Associazione inquilini e assegnatari. Un corteo pieno di bambini, che portano cartelli, si rincorrono tra gli striscioni, ridono in carrozina o in braccio ai papà e alla mamma, oppure gridano slogan. Sono i figli degli sfrattati, abitavano soprattutto a Roma sud, la zona più colpita, dice una mamma. Adesso? «stanno in coabitazione come tanti di noi, oppure in subaffit-

to». Il popolo degli sfrattati è variegato, giovani, anziani, signore, pensionati. Ci sono giovani coppie che attendono l'alloggio, con tante richieste al Comune e allo Iacp alle spalle. C'è chi, disperato, ha fatto ricorso all'occupazione e chi invece per adesso ha scampato lo sfratto. «Dovevo averlo a novembre, poi con i rinvii è slittato a maggio - dice un signore alle prese con uno striscione tirato dal vento - ma c'è la tregua per le elezioni per i Mondiali, fino a settembre staremo tranquilli». E dopo? «Io sono ottimista, succederà qualcosa». La forza non fa difetto a questi cittadini dimenticati, con un alloggio in bilico al Quadraro, a Torre Maura, a Tor Bella Monaca, al Quarcicciolo. Da loro una proposta umana: cacciare i fantasmi dalle case sfitte per «riabitare la città».

## Metti pure un «Sabba» a Monterano...

«Dolce e chiara è la notte e senza vento e queta tra le strade e in mezzo agli orti, posa la luna. E di lontano rivela, serena, ogni montagna». Forse Leopardi non pensava a Monterano, un paesino ricco di storia e di tradizioni a 60 chilometri da Roma, quando ha composto questi versi. Eppure, chi ha conosciuto anche solo brevemente i monti della Tofia e i Sabatini fra i quali si estende il piccolo centro, non ha sicuramente potuto fare a meno di abbandonarsi a dolci canti poetici. La natura è intatta. Estesi lembi di boschi cedui, tra querceti puri e misti a roverella, ad aceri campestri, a cerri, si accompagnano a lunghi filari di lecci e corbezzoli, con ampie zone ricoperte di fillirea o cisto. I castagneti, introdotti dall'uomo intorno al 600, coprono le pendici del monte Calvario. Intorno, il silenzio. Disturbato, solo di tanto in tanto, dal rumore dei numerosi corsi d'acqua, ancora limpida e chiara, che si raccolgono nel Mignone, il torrente citato da Virgilio nell'Eneide. Lontano,

Il regista Marco Bellocchio vi ha girato le più suggestive scene del suo film «Le visioni del Sabba». A Monterano, un paese a sessanta chilometri dalla capitale, vicino al comune di Bracciano, ora c'è una riserva naturale di mille ettari ricca di vegetazione e di antichi reperti archeologici. Qui la natura è intatta. Cinque percorsi a piedi portano il turista nei misteri di un vero paradiso ambientale. La legge regionale, promossa da Ada Rovero e Angiolo Marroni, è operante da circa due anni. Solo in questi giorni se ne stanno definendo le competenze istituzionali.

ADRIANA TERZO

voli di nibbi reali e sempre più rari gruccioni, disegnano ampie volute in un cielo quasi sempre sgombro di cirri. In questi oasi di verde, ci antichi ruscelli e di inesauribili reperti archeologici, è stato istituito un parco naturale grazie ad una legge regionale che porta la firma di Ada Rovero e Angiolo Marroni, una consigliere e l'altro vicepresidente regionale del Pci. Divenuta operante dall'88, la normativa tutela gli oltre mille ettari di questa fetta di terra ancora incontaminata a pochi passi da Bracciano, con il compito di migliorarne, anche, le condi-

zioni esistenti. Realizzazione della sede della riserva, creazione di uffici e locali per la foresteria, proseguimento dei lavori di rifacimento e di restauro dell'antica Monterano. In questi giorni se ne stanno definendo i compiti istituzionali (attualmente la gestione è affidata ad una cooperativa, l'«Agrifoglio» che si occupa della sorveglianza e della pulizia della riserva), che comporterà l'assunzione del personale per la custodia e l'amministrazione, e la nomina del responsabile. E nel cassetto, anche se non se ne conoscono i tempi, deve essere messa mano e attuato un

piano di riassetto di tutta l'area. Con i 175 milioni già erogati, il Comune di Monterano e la locale università agraria, hanno costituito 5 percorsi turistici all'interno del parco. Visitare uno può diventare un'occasione semplice e un modo intelligente per impegnare, soprattutto in questo periodo, una giornata all'aria aperta. Dove, tra una passeggiata e l'altra, si possono visitare numerosi reperti dell'antichità, il pianoro con le rovine medievali, le valli del torrente Mignone e Bicione, l'adiacente altipiano della Palombara e i colli orientali della Banditola e sfondo ai suggestivi «resti» storici della cittadella fortificata. I cavoni, le grotte scavate dagli etruschi per regolarizzare i percorsi stradali, le tombe e i sepolcreti rupestri che insieme all'abitato testimoniano il passaggio di questa grandissima civiltà. Dell'età romana, ancora molto ben conservati, il viadotto e il ponte del Diavolo, costruito nel secolo a.C. Famoso, il palazzo feudale, costruito nell'alto Medioevo, la cui facciata nel 600 fu ristabilita da Gian Lorenzo Bernini, e la fontana del Leone, appoggiata allo zoccolo di pietra che sosteneva le mura portanti dell'edificio. Ad est dei resti del palazzo, si trova la chiesa di San Rocco, mentre fuori dall'abitato dell'antica cittadella, sopra un dolcissimo pianoro, il convento di san Bonaventura, sempre più saccheggiato da prelievi clandestini. L'attuale portale del convento, progettato anch'esso da Bernini e costruito nel 1677, si regge a malapena sui quattro pilastri dorici che sostengono il frontone triangolare.

## Elezioni ieri presentata prima lista

Erano i volti e non hanno perso tempo. Sono i rappresentanti del «Partito democratico-libertà per Larouché» (dal nome di un detenuto statunitense), i primi a presentare, ieri, presso gli sportelli appositamente adibiti negli uffici giudiziari di piazzale Clodio, la lista elettorale per le prossime amministrative (candidati al consiglio regionale). Dunque, per la prima volta nel dopoguerra, nessuna ressa. Nel primo giorno. C'è un motivo, ovviamente. Presentarsi per primi non significa più, da quest'anno, vedere il proprio simbolo in alto a sinistra sulla scheda elettorale. È entrata infatti in vigore una nuova normativa, che prevede il sorteggio per la distribuzione degli spazi, senza tener conto dei tempi della presentazione. L'ultimo momento utile per depositare il proprio simbolo è quello delle 12 di mercoledì 11 aprile.

## Museo delle cere Sfratto prorogato di due mesi

Due mesi di proroga al Museo delle cere. Ieri si è avuta la conferma della decisione presa nei giorni scorsi dal ministro delle Finanze, Rino Formica. Su richiesta del sindaco Carraro, il ministro ha infatti inviato ieri mattina un telegramma all'intendenza di finanza della capitale e alla direzione generale del demanio, per disporre la proroga e consentire all'amministrazione capitolina di trovare una nuova sede per il Museo. La decisione di Formica dovrebbe far rientrare le polemiche per quanto successo l'altro ieri, quando un funzionario dell'intendenza di finanza si è presentato al direttore del Museo, notificandogli lo sfratto e mettendo i sigilli al portone. Nonostante la proroga fosse già stata annunciata.

## A San Lorenzo Manifestazione di solidarietà con gli immigrati

Stamane, alle 10, in via dei Salentini, una manifestazione di solidarietà con gli immigrati extracomunitari. Ad organizzarla, il comitato di quartiere San Lorenzo e la Focsi. È stata annunciata la presenza del sindaco Carraro, del presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori e di Monsignor Di Liegro, presidente della Caritas. Alla manifestazione hanno aderito, tra gli altri, la Lega ambiente, la lista Arcobaleno, il Servizio civile internazionale per la lotta contro lo sterminio per fame, Cgil, Cisl e Uil.

## Sanità Venti bambini su cento sono obesi

Il venti per cento dei bambini della capitale è obeso e presenta livelli elevati di colesterolo nel sangue, mentre il dieci per cento ha una pressione arteriosa più alta del normale. È quanto viene fuori da una ricerca («Bambino 2000: alimentazione, nutrizione e salute»), condotta dal primario pediatrico dell'ospedale Bambin Gesù, Amalia Maria Ambruzzi. «Dall'indagine svolta - ha detto il primario - è risultato che i bambini romani hanno la tendenza a saltare o a limitare al massimo la colazione del mattino, e a consumare nell'intervallo scolastico prodotti industriali preconfezionati. A scuola - ha aggiunto Ambruzzi - sono assenti le più elementari nozioni alimentari. Ne conseguono diete incongrue e sbilanciate».

## Due feriti in una rissa all'uscita dalla discoteca

Due fratelli gemelli, Alessandro e Gianluca Mitrano, di 19 anni, sono rimasti feriti ieri sera in una rissa, avvenuta davanti alla discoteca «Crip-ton», in via Schiapparelli, ai Parioli. Ricoverati all'ospedale San Giacomo, se la scena cavata con poco: la pronosi, per i due, è di dieci giorni. Nell'episodio sono state coinvolte almeno dieci persone. Insulti, qualche pugno, poi un giovane ha tirato fuori il coltello e si è avventato contro i due, colpendoli però soltanto superficialmente. I carabinieri hanno fermato cinque giovani. A quanto pare, niente alcool, né precedenti penali.

## Giubilo (Dc): «Via d'urgenza per la delibera sulle mense»

La rapida approvazione della delibera sulle mense scolastiche è, secondo il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo, «un dovere amministrativo, in quanto siamo in presenza di una gara pubblica svolta e perfezionata e dobbiamo superare il regime di proroga, alla cui prosecuzione la Dc, pur sollecitata, non ha consentito». Poi, un richiamo agli alleati e dito puntato contro il Pci: «Sull'approvazione della delibera in via d'urgenza si è avuto fino a tre giorni fa un impegno specifico della maggioranza, sia nell'ambito della giunta sia tra i quattro capigruppo (Dc, Psi, Psdi e Pli). Il Pci ha chiesto di continuare la proroga, dopo che per circa un anno aveva svolto su questi atti amministrativi una deplorabile e infondata campagna diffamatoria».

GIAMPAOLO TUCCI